Esce ogni Domenica: costa per Udine annue lire 14 anticipate; fuori lire 16. Per associarsi basta dirigersi alla Redazione o ai Librai incaricati.

L' ALCHIMISTA

Lettere e gruppi *franchi*; i reclami *gazzette* con lettera aperta senza affrancazione. — Le inserzioni di avvisi cent. 15 per linea, e di articoli comunicati c. 30.

Num. 2. 7 Gennajo 1855. Anno VI.

LA GUERRA AI TEMPI ANTICHI

L' uomo aveva mosso appena i primi suoi passi sulla terra, e già una lotta fratricida la insanguinava. Il dualismo del bene e del male, individualizzato in Caino ed Abele, iniziò la sua lotta eterna nella grande famiglia dell' umanità. L' uomo creato fratello dell' uomo, stese la destra a colpire il fratello. D' allora l' Angelo sterminatore agitò infaticabile il suo tizzone ardente sui popoli della terra; e i popoli della terra vennero ad uno ad uno ad offrire il loro olocausto di sangue sull' altare della Discordia. — La guerra divenne una tremenda necessità nell' umana natura; ed i popoli tutti videro in questo flagello una legge del mondo, videro negli uomini che si gettavano sugli uomini qualche cosa di irresistibilmente divino, *l' ira ed il castigo di Dio*. Dacchè la forza usurpò il nome di diritto, vale a dire dacchè la creatura fu gettata sulla terra colle sue passioni ed i suoi istinti malvagi e vi furono oppressori ed oppressi, la guerra fu la principale occupazione degli uomini, e sì dei tristi come dei buoni, poichè la giustizia non trionfa che appoggiandosi alla vittoria. Interroghiamo la storia, ed essa ci additerà i popoli immolarsi a vicenda, senza tregua, senza fine, senza misericordia, quasichè la terra non fosse che un immenso altare di sacrificii, e la creatura, nata per amare, volesse scancellare nel sangue la nobile impronta ricevuta da Dio.

Ora gettando uno rapido sguardo sulle tre grandi Epoche del Mondo, noi scorgiamo nelle guerre che afflissero l' umanità, benchè generate sempre dalle stesse passioni e dagli istinti medesimi, un carattere esenzialmente diverso; e noi le vedremo potentemente reagire sui costumi e la civiltà delle nazioni.

La guerra antica ci presenta un carattere di grandezza imponente, che non è solamente dovuta ai secoli che trascorsero. Noi vediamo i popoli rovesciarsi come torrenti sui popoli; lottare la forza e la forza brutale, ma ancor vergine dell' uomo, colle sue spaventevoli conseguenze, i suoi grandi istinti: e in quell' urto sfracellarsi i più grandi imperi che mai vide la terra, combatter battaglie che decidono del destino del mondo. —

Ciro a Timbrea conquista l' impero dell' Asia contrastato dagli Assiri di Babilonia, e dai Persiani: la giornata d' Azio muta i destini di Roma: Maratona e Salamina salvano colla civiltà della Grecia quella del Mondo, poichè la Grecia fu la maestra delle schiatte umane.

Così i fatti tutti dell' antichità come gli uomini portano il marchio della grandezza dell' Epoca. Quali uomini diffatti furon quelli che segnarono il loro passaggio sulla terra elevando le Piramidi d' Egitto, i monumenti della Grecia e quelli di Roma! Poeti, Eroi, rettori di uomini in cui la tempra delle anime sta al livello delle azioni. Guerrieri e profeti che incitano i popoli a tremende battaglie, che scagliano anatemi sublimi ai quattro venti della terra, mentre un mistico leone aggruppato ai loro piedi scande ruggendo il ritmo di quelle formidabili maledizioni.

La guerra antica, finchè i popoli stavano privi di civili ordinamenti, era una guerra d' istinto, in cui gli uomini spinti da prepotenti bisogni si gettavano come le fiere contro gli uomini, solo per soddisfarli e per uccidere. L' arte della guerra propriamente detta era nella sua infanzia, e per trovarne i rudimenti fu d' uopo discendere ai Persiani, ai Greci ed ai Romani, discendere dalla clava di Ercole alla daga delle Legioni. Il sangue versato ridomanda sangue; da qui la necessità di nuove guerre che inferocivano i costumi, e impedivano lo sviluppo della civiltà. Queste guerre erano tanto più frequenti quanto minore era l' equilibrio tra le diverse nazioni della terra; poichè mentre queste ancor fitte e sepolte rimanevano nelle tenebre della barbarie, già la Grecia salutava il secolo di Pericle, e Roma quello d' Augusto. Da ciò la coscienza del proprio potere, e delle proprie forze: i grandi mezzi, e coi grandi mezzi il desiderio sfrenato, e la rapidità delle conquiste.

I Persiani e più specialmente i Greci ed i Romani furono i primi veri maestri dell' arte militare. I primi fondatori d' uno dei più vasti imperi della terra ammollitisi tostochè toccato l' apice della grandezza, caddero al primo cozzo delle falangi Macedoni e del Genio d' Alessandro. I Greci la cui robusta organizzazione militare potè resistere ai conati di Serse e del suo milione di soldati, piegarono dinanzi all' impeto irresistibile delle legioni Romane. Questi con meno tattica dei Greci, ma con più strategia di guerra, approfittando per migliorare di tutte le nozioni dei nemici che avevano a combattere, mostrarono le loro Aquile vittoriose ai quattro venti della terra. La

guerra fu pei Romani un sistema, di cui i loro costumi e le loro leggi ne risentirono l'influenza. Assaliti e più spesso assalitori, finchè seppero conservare la severa e robusta semplicità dei loro principii stettero liberi e vittoriosi, e le nazioni della terra dovettero piegarsi presso che tutte dinnanzi al genio del Campidoglio. Ma l'Onnipotente segnò un limite alle umane grandezze. I costumi corrotti, la libertà perduta, le armi cittadine cadute nelle mani di mercenari stranieri minarono il piedestallo su cui poggiava l'immenso colosso di Roma. Allora si videro i discendenti dei Camillii e dei Scipioni strisciare tremanti dinnanzi al trono svergognato dei Cesari. Il loro coraggio che già conquistava il mondo all'eterna città, non brilla più che nell'impassibilità con cui ricevono l'ordine del loro supplizio, ultimo bagliore del loro antico eroismo. Cortigiani in senato, ritrovano nell'ora suprema qualche cosa dell'anima antica, e aprendosi stoicamente le vene quando bisogna morire, prolungano i loro ultimi momenti in mezzo alle rose ed ai profumi con un'indolenza che somiglia molto al coraggio.

Roma è caduta e con essa tramontò l'Era del Mondo antico. Ora il pugnale di Bruto e la mannaja dei Cesari stanno sepolti insieme alla polve de' suoi eroi sotto le stesse rovine.

M. DOTT. VALVASON.

AGRICOLTURA

SOLFATO DI FERRO USATO COME RIMEDIO PER LA MALATTIA DELLE VITI.

Ammessa l'ipotesi che questa malattia derivi dall'alterazione della pianta e delle radici, e che questa nelle sue cause, nei suoi effetti, e nel suo sviluppo abbia molta analogia colla clorosi collo scorbuto e sopratutto coll'anemia, un distinto agronomo e medico francese dopo molte esperienze felici, propone l'uso di questo sale per riparare al flagello desolatore dei vignetti, ed ecco come il sullodato agronomo si esprime. “ Dopo aver provato inutilmente l'acqua di calce, l'acque di cloruro di calce, la saponata semplice o mista all'acido solforico, l'acqua di catrame, l'aceto canforato, l'unguento mercuriale, il lescivio, la decozione di tabacco, i fiori di zolfo ecc. ecc. alfine io mi decisi di ricorrere alla soluzione di solfato di ferro come concime, e non posso abbastanza lodarmi della mia risoluzione. „ L'agronomo stesso dichiara inoltre, che questo metodo di cura è assai economico sì pel tenue prezzo del solfato di ferro, sì perchè lo spendio della man d'opera è assai poco, quando si faccia all'epoca dell'aratura. In quanto al modo di praticare questa cura, ecco come ci viene insegnato dallo stesso suo autore. “ Non appena l'agricoltore si è fatto accorto dell'esistenza della malattia deve snudare la pianta asportandone la terra, coprendo la pianta stessa con altra terra presa nell'intervallo fra una vite e l'altra, aspergendola quindi con una soluzione aquosa di solfato di ferro. Due litri di questa bastano per una pianta, e trascorsi 15 o 20 giorni si inaffierà di nuovo badando però di unire alla terra stessa da 20 a 25 grami di solfato di ferro per *ciascuna pianta*. Così si adopra quando le piante malate son poche, ma se il morbo ha invaso tutto il vignetto; si supplisce mescolando colla terra, che copre ciascuna vite, ottanta, cento ed anche centocinquanta grammi di solfato di ferro. Questo metodo si usa tanto a malattia sviluppata, quanto prima della sua comparsa; ma nel secondo caso si deve adoperare quando la vite comincia a germogliare. La soluzione si prepara nelle seguenti proporzioni; aqua litri 100, solfato di ferro chilogrammi 2. „ m.

NERO ANIMALE USATO COME CONCIME

Una serie di esperienze tentate in parecchie provincie di Francia hanno addimostrato chè nessuna materia è dotata di maggiori virtù fertilizzanti, massime pei terreni che vengono *dissodati*, quanto il nero animale adoperato, quando è puro, solo nella proporzione di 4 a 5 etolitri per ettaro. Da ciò si vede che questo nuovo concime è destinato a produrre un felice mutamento nelle condizioni agricole della Francia, e di qualunque altro paese che abbia grandi terreni da bonificare. Il nero, di cui suolsi usare a quest' uopo, è quello che ha servito nelle raffinerie dei zuccheri, e, se questo mancasse; si può sopperirne al difetto col nero vergine o semplicemente colle ossa tritte sottilmente o, a dir meglio, polverizzate. La sostanza che domina in questa materia è il fosfato di calce tanto utile alla vegetazione; vi si trova anche dell'azoto, ma in proporzioni insignificanti relativamente a quelle che esige una buona raccolta di cereale. Si deve dunque conchiudere che, se questo concime produce un'abbondante vegetazione nelle terre dissodate, ciò deriva principalmente dal fosfato di calce che contiene, essendo quelle terre fornite di tutte quelle sostanze organiche assimilabiliche sono necessarie alla vita delle piante, ciò che non avviene usandolo nelle terre già coltivate le quali difettano di sostanze assimilabili, difetto a cui si supplisce aggiungendo al nero animale degli ingrassi azotati come sarebbe il sangue.

Abbiamo raccolto questi cenni da un articolo inserito nel Giornale dei lavori dell'Accademia nazionale di Parigi all'effetto di far persuasi i nostri agricoltori a far lor pro di sì preziosa sostanza fertilizzante, tanto più che di questa non ci è difetto nella nostra Provincia, qualora si sappia usufruttuare le ossa degli animali che ora si mi-

seramente si trasandano, cosa agevole anche ai meno agiati, lasciando ai doviziosi il giovarsi di quella che si apparecchia nella raffineria dei zuccheri d'Udine, come fra gli altri fece con tanto successo il zelante agricoltore Dott. Moretti.

Z.

LEGUMI COMPRESSI: NUOVO METODO CHE PUÒ AVERE IMPORTANTI RISULTATI ECONOMICI.

Un giardiniere francese, il signor Masson, il quale per questa sua utile scoperta fu nominato Cavaliere della Legion d'Onore, fu onorato dal premio Monthyon, e dal giurì di Londra della grande medaglia, dopo lunghe ricerche riescì a sciogliere uno dei problemi più interessanti per l'economia sociale, quello cioè di ridurre i legumi in un piccolo volume, conservando loro nulladimeno tutto quanto il sapore primitivo e le qualità nutrienti. Si avrà un' idea sufficiente del valore di codesta invenzione, specialmente pei lunghi viaggi di terra e di mare, quando si pon mente che 720 chilogrammi di cavoli sfogliati ed essiccati si sono ridotti a 69 chilogrammi di materia ristretta dalla essiccazione e dalla compressione idraulica.

Codesta enorme perdita di sette ottavi del peso primitivo proviene dal disperdimento dell'acqua di vegetazione che in certi vegetali, come sono appunto i cavoli, la insalata ed altri che con voce generale si chiamano acquosi, si eleva sino all' 80, all' 85 per cento del loro peso naturale quando sono allo stato fresco; di maniera che il sig. Masson può mettere nel piccolo volume di un metro cubo l'enorme quantità di 25,000 razioni di legumi essiccati o pressurati per marinaj o soldati.

Quando se ne vuol usare, si collocano quelle foglie di vegetali nell' acqua calda per circa una mezz' ora, nella proporzione di 10 litri d'acqua per ogni chilogrammo di legumi; così ripigliano la loro acqua di vegetazione, sì che di frammenti secchi e legnosi che mostravano essere avanti, in poco tempo ritornano verdi e molli come ne fossero novellamente colti; ed allora si trattano come se veramente fossero tali, cioè si mandano alla cucina nei modi ordinarj.

La stessa invenzione può non meno riescir importante per la conservazione delle piante medicinali; ed è chiaro a tutti quale grande vantaggio può la medicina ritrarre in una folla di circostanze nelle quali l'applicazione di foglie verdi è indispensabile.

Sia dunque per un verso sia per l'altro non anderà molto che per tutta l'Europa sarà diffuso questo importante meccanismo a vantaggio di tutta la società per la conservazione invernale o pel facile trasporto di legumi: gli ortolani, i coltivatori d'ogni genere potranno produrne una maggiore quantità, sicuri che non anderà a male, e riducendo anche il prezzo quanto si vuole, ne ritrarranno sempre maggior beneficio in ragione della quantità, sì che vantaggio riescirà per un lato e per l'altro.

ILLUSTRI CONTEMPORANEI

Mencikoff — Orloff — Nesselrode.

Da un opuscolo del noto panslavista Ivan Golovin, intitolato: *The Nation of Russia and Turkey and their destiny*, prendiamo i seguenti schizzi caratteristici di *Mencikoff*, *Orloff e Nesselrode*, tre principali uomini di Stato russi. Egli è naturale che queste notizie non possono aver titolo per esser prese assolutamente come verità storiche.

“ Il ministro della marina, dic' egli, parlando del primo, è celebre pei suoi bisticci. „ “ Che dite del mio Ministero? gli domandò una volta l'Imperatore. — Esso non può esser fortunato, rispose Mencikoff, poichè l'uno dei ministri ha un braccio lungo (il nome *Dolgoruky*, ministro della guerra, significa *braccio lungo*), e l'altro ne ha un solo; (Bibikoff, ministro dell'interno, ha perduto un braccio.) Adlerberg ha *bonne mine*, ma pure la sua *Mine* (nome dell' amante di Adlerberg) non mi piace. „ „ Un' amazzone francese s' era attirata l'ammirazione di tutta Pietroburgo colla sua abilità nel cavalcare. Chiamata al palazzo del Granduca Michele, essa giunse a domare un cavallo restio, che nessuno fino allora aveva potuto montare. „ „ Sciocchezze! gridò Mencikoff; fin là ci arrivo anch'io „ „; e, immemore de' suoi anni, si slanciò sul cavallo, ne fu tosto gittato a terra e n'ebbe danneggiate ambe le gambe.

“ Quando la Duchessa di Leuchtenberg partorì un figlio, al quale fu imposto il nome di Giorgio, Mencikoff disse „ „ Leuchtenberg ha un Giorgio (l'Ordine militare russo) senza aver fatto nulla per meritarlo. „ „ La sua fama militare data dalla conquista di Anapa. Presso Varna, una palla morta di cannone gli passò sul piede, mentr'egli fiutava tranquillamente tabacco. Egli ha talento ed ambizione, ma incontrastabilmente più della seconda, che del primo. Spesso si vede cavalcare per le vie di Pietroburgo nel suo uniforme di marina; ha bianchi i capelli, pallida la faccia ed un paio d'immensi mustacchi.

„ Il conte Orloff (pronuncia Arloff) è uno dei più grandi e forti uomini della Russia (intendasi fisicamente); per questo motivo egli è il favorito dello Czar. Fu egli che conchiuse il trattato di Adrianopoli nel 1829.

„ Nel 1831 egli venne mandato nella vecchia Russia per reprimervi una sollevazione sorta nelle colonie militari. In questa occasione egli uccise di propria mano e con un sol pugno un giovane soldato, ch'era uscito dalle file per is-

piegargli le cause del malcontento. Questa prova di forza fece una impressione così tremenda su quel popolo primitivo, che la sollevazione tosto cessò, e 12,000 soldati dovettero marciare in Siberia.

„ L'autore lo assolve dall'accusa d'aver avvelenato il conte Diebiè ed il Granduca Costantino.

„ Carlo Alberto (o meglio Carlo Roberto), conte di Nesselrode, nacque nell'anno 1770 a bordo d'un bastimento inglese, ch'era appunto in procinto d'entrare nel porto di Lisbona. I suoi genitori erano Tedeschi al servigio russo; e, non trovandosi alcun prete protestante sul bastimento, fu battezzato secondo il rito della Chiesa anglicana. L'Inghilterra può perciò pretendere all'onore di contarlo fra' suoi compaesani.

Il Papa Gregorio XVI, aspettando a Roma una visita del conte di Nesselrode; „ „ Conviene, disse, ch'io lo tenga ben d'occhio, giacchè egli unisce in sè quattro o cinque nazionalità. „ „

„ I parenti di questo ministro sono conti della Vestfalia e conti dell'Impero germanico. Per questo motivo egli respinse mai sempre le offerte di titolo russi. In origine egli era destinato alla marina; ma, avendo lo Czar Paolo osservato in lui disposizioni ad essere un diplomatico, egli si dedicò a questa carriera.

„ L'autore racconta che Nesselrode non potè mai apprendere la lingua russa, e che non ama punto i Russi, e sempre si sforzò di promuovere gl'interessi germanici a fronte degl'interessi russi (1). La sua fede anglicana, e l'odio suo contro il liberalismo, lo fecero avversario dell'insurrezione greca, ed egli amareggiò gli ultimi giorni dell'Imperatore Alessandro, dipingendogli la rivoluzione greca come il focolare del liberalismo.

„ In quanto a talenti diplomatici, l'autore è d'opinione che Metternich e Pozzo di Borgo lo superino di gran lunga. „

CRONACA SETTIMANALE

Medicina

A Costantinopoli si ha gran bisogno di medici per curare i feriti ed ammalati che vengono dalla Crimea. Gli studenti licenziati dalle nostre Università sarebbero di molto sollievo colà alla umanità sofferente, e farebbero inoltre il loro interesse, perchè sono assai stimati adesso in Turchia i medici istruiti alla maniera Europea, e si confida loro facilmente la direzione degli spedali, e la sovraintendenza su' quei del paese, che suppliscono al manco di cognizioni con assidue cure e rispetto a chi sa più di loro.

Telegrafia

Si lavora prestamente alla linea Telegrafica di Jassy.

Economia Pubblica

Le Casse di risparmio di Parigi hanno dato i seguenti risultati settimanali: versamenti ricevuti il 24 dicembre 228,400 fr. Rimborsi effettuati la settimana dopo a 2,151 individui fra i quali 973 soldati, 523,712 fr. Si pagarono nella stessa settimana gli interessi di 43,201 fr.

La casa di ricovero per i poveri vecchi ha ricevuto 80,159 franchi.

Bibliografia

Duruy, rappresentante eminente della nuova scuola storica politica a Parigi, pubblica adesso una nuova *Storia Universale* di tutti i popoli, delle religioni, arti, scienze, leggi, lettere, dell'agricoltura, industria e commercio d'ogni epoca.

— Lavallée ha scritto l'*Istoria dell'Impero Ottomano*, libro popolare, che meritamente ha ottenuto un gran successo. Dacchè ferve la guerra incominciata dalla Porta, si hanno scritte più storie ed altre opere scientifiche sulla Turchia e i Mosulmani, che in tutti gli anni addietro.

— Si sta ora pubblicando a Trieste *Il vocabolario ebraico-italiano* del dott. Luzzato. Quest'opera utilissima ottiene presso i cultori della lingua ebraica sempre maggior favore e procaccia al suo autore sempre maggiori titoli alla pubblica stima.

— Col titolo *di fiore romantico* l'editore Rossi di Firenze intraprende l'edizione di una scelta raccolta di romanzi originali italiani e stranieri. Si è cominciata la pubblicazione della *Veronica Cibo* di Guerrazzi.

Giornalismo

A Parigi si stampa dai più chiari ingegni della Francia il *Journal des Enfant*, periodico istruttivo e morale adattato alle giovani menti, che egli intende educare.

— A Bucarest fu pubblicata una legge sulla stampa, ad imitazione di quella adottata in molti Stati d'Europa. La cauzione per la pubblicazione di un giornale è di 400 zecchini.

Delitti

Un uomo mascherato a Voiteur s'introdusse in una casa, chiedendo alla moglie del padrone, ch'era sola in casa, dell'aqua di vite. Questa spaventata cercò fuggire, ricusando di dargli ciò che chiedeva. Allora l'assassino l'afferrò, le pose una sciarpa alla bocca, e un ginocchio sul petto, e così tentò soffocarla. Dopo qualche minuto fuggì credendola morta. Era una vendetta premeditata. Però il marito giunse in tempo per soccorrere la consorte e salvarla.

Teatro

Accademia Euganeo-Filodrammatica « I Solerti » in Padova. Il Poeta e la Ballerina di Paolo Giacometti fu l'altra sera rappresentata dall'egregia nostra filodrammatica Società « I Solerti » Commendevole sotto ogni aspetto ne fu la esecuzione, e chi vi primeggiò fu il sig. *Petrucci* nella parte di *Giorgione* Il sig. *Minto*, che sostituì il sig. Bassi ammalato, ebbe plausi nella parte del *Poeta*, e la signora *Beccari* n'ebbe parimenti, e spontanei, nella parte della Comica. La *Ballerina* venne sostenuta da una giovane esordiente, la signora *Bovolenta*, a cui, ci scusi, raccomandaremo per l'avvenire più precisione d'esposizione. — La farsa « I due Stifelius » primo lavoro di un giovane padovano fece ridere in onta alla pochezza delle cose — e ne ebbero merito i valenti esecutori della stessa signore *Beccari* e *Biagi*, signori *Minto*, *Fiorioli* e *Centanin*. Anche la signora *Biagi* è un giovine acquisto della Società che promette qualche cosa, è una giovinetta, che, a quanto pare, sente molto, ma pregheremo pur essa a sciogliersi un cotal poco dal legame della declamazione. Speriamo che il sig. *Beccari*, il Direttore della Società, alle cui cure dobbiamo questa colta filodrammatica unione, saprà valersi di queste giovani dilettanti, collocandole a dovere nelle produzioni avvenire, perchè possano in seguito esser pur esse un fiore della filodrammatica Euganea ghirlanda. In questa sera una società di filarmonici, diretta dal bravo sig. *Wolf*, rallegrò immensamente il Teatro pieno, e forse troppo, di spettatori, per cui l'intiero spettacolo riuscì graditissimo.

Mode

Si usano le pettinature con un nastro traversale di velluto ai bandò, a sinistra un fiore o una foglia; si usa anche un cerchio di blonda o di pizzo. I colori di moda sono il verde e il bianco, perciò corsetti bianchi ricamati, collari alla Luigi XIV ecc. Le stoffe usatissime sono il velluto, la seta operata, i tasting, le *algerine* e la macchetta drappo di lana a grandi arabeschi e ghirlande che ha il singolar vantaggio di non logorarsi mai. Nelle sale da ricevere si costuma una *causeuse* e sedie a braccioli comodissime, per stoffa e disegno diverse dalle altre mobiglie, un *puof* o cuscinone rotondo di velluto ecc. Abiti di moda pegli uomini *Wajmlom* a larghe maniche ecc.

Agricoltura

Dacchè la unione doganale Alemanna ha favorito l'esporto del vin del Reno, la fabbricazione di quello ha fatto grandi progressi. Al momento della vendemmia nei paesi sulle rive del Reno, si fa la scelta dell'uve, e si fa anche raccolta in più volte, anche qualche settimana più tardi secondo la maturità dell'uve. Questo metodo dovrebbe esser attivato nei nostri paesi, offrendo il vantaggio della miglior qualità del vino per la bontà delle uve e anche pel maggior prodotto, aspettando con posteriori raccolti la maturazione delle uve in ritardo. Per piantare colà una vigna nuova, si scava il suolo alla profondità di due metri e anche più, e se la natura del terreno si oppone, si cerca altrove una terra vergine e opportuna, si usa la terra che si trova tra le roccie che è griggia e assai grassa ed ha l'odore dell'argilla: contiene molta silice, ossido di ferro, carbonato di calce, magnesia, acido fosforico ecc. Vi sono delle piantagioni di viti a Deideshein che contano cinquant'anni di prospera vegetazione: quegli abili vignajuoli usano fare dei tagli profondi nei vecchi fusti, per costringerli a ringiovanirsi con nuovi tralci. Invece del legno s'usa il filo di ferro per condurre e sostenere i rami della vite. I lavori intorno alla vigna cominciano in febbraio col pulimento della pianta e terminano colla vendemmia: bisogna distruggere con apposito concime le parassite, in maggio rimuovere a 15 centimetri il suolo, poi recidere i tralci superflui, all'epoca della fioritura, il taglio, indi lo spoglio delle foglie, per lasciare tutto l'alimento, il calore, l'aria al frutto.

— Un giornale di Vienna annunziando la prossima riapertura dell'Università di Parma si congratula perchè a questa verrà aggiunta anche la cattedra di agronomia. Benchè a noi pure sia riuscita grata una tale notizia pur non possiamo perciò rallegrarci altrettanto avendo per fermo che intanto che questo insegnamento non sarà legato ad un sistema completto di studj agrari, e finchè l'agronomia non sarà elevata al grado di professione liberale, e finchè non siano quindi conferiti ai giovani studiosi delle agricole discipline quei titol onorifici che altri acquista col farsi seguace delle dottrine mediche o legali; l'instituzione di una cattedra isolata d'agraria nelle università non potrà che portare scarsissimi frutti. Per recare ad effetto questa grande riforma che tanti avvanzi importerebbe alla scienza e alla pratica agricola, basterebbe l'aggiungere come studio libero anche quello della agronomia nei ginnasj, associando la cattedra di agricoltura dell'Università a quello della veterinaria della fisica, della chimica e del disegno e di qualche altro studio che coll'agronomia intimamente si lega, cosa agevolissima ad attuarsi poichè nell'Università esistono già tutte queste scuole, nè ci sarebbe uopo di fondarne di nuove, come non lo è stato allorchè alla facoltà medica s'aggiunse lo studio della farmacia, poichè e medici e farmacisti ebbero in comune parecchi studj come potrebbero averli gli agronomi cogli ingegneri e coi medici. La proposta è buona, e ciò diciamo senza jattanza non perchè sia nostra, ma perchè fa eco a quelle di molti valenti italiani che dir si possono maestri di color che sanno.

— Negli involucri dei fiori della Massimiliana Regia del Brasile, che sono della lunghezza di 6 piedi, valicano gli indigeni i loro fiumi. Le palme Talipot, del Ceilan, sono alte 200 piedi ed hanno foglie lunghe 18 piedi, sotto l'ombra di una sola delle quali capiscono 20 persone.

Anche nelle nostre terre cresce la canna del bambù mezzo pollice all'ora, e l'aloe ingigantisce in pochi mesi da 20 e ben anco 30 piedi.

Gli alberi del Baobab, del Senegal contano da 5000 a 6000 anni — Presso Oaxaca esiste ancora il cipresso sotto il quale Cortes s'accampava, la cui età si calcola di 6 secoli. — Si congettura che gli otto ulivi di 30 piedi di circonferenza e 50 a 60 piedi di altezza, che ancora sono alle falde del monte Olivetto presso Gerusalemme siano di quelli sotto i quali passeggiò Gesù Cristo.

Curiosità

Le famiglie dei soldati inglesi in Crimea non possono far a meno di dimostrare gastronomicamente il loro entusiasmo verso que' valenti soggetti a tanti pericoli e privazioni. È partito un naviglio carico di *Plum-Puddings* e di altre pietanze alla volta di Sebastopoli.

— Un mendico che vivea di elemosina a Vienna, morì giorni sono lasciando 20,000 fior. in *denaro* ed obbligazioni di Stato.

— *Secondo il costume della corte Brittanna il giorno* di Natale fu offerto alla regina sul suo piatto un pezzo di bue, che pesava 420 libbre coronato di foglie d'alloro e di rosmarino. Questo enorme arosto stette al fuoco per ben 14 ore, e il piatto che lo conteneva era più grande d'una tavola da 24 persone. Il bue era d'una razza privilegiata, che il principe Alberto alleva nelle fattorie di Hause-Park.

Fisica

A Genova, Novarra, Piravola e massime a Torino si sentì una forte scossa di terremoto accompagnata da rombo cupo e soffiar di vento. Sui colli intorno a Torino la scossa fu sì violenta, che i paesani atterriti fuggirono dalle loro case.

— *La Gazzetta de Spener* annunzia una terribile inondazione nei dintorni di Danzica. Le acque discendendo al piano con gran violenza avrebbero rotto le dighe, per cui il villaggio dei pescatori Oxhost si trovò improvviso sotto le acque. Benchè la campana suonando a stormo avesse dato avvertimento del pericolo, pure fu sì pronto ed inatteso tanto frangente, che in mezzo alla più profonda oscurità uomini, donne fanciulli si trovarono in mezzo all'onde frementi, chiedendo soccorso. Alcuni perirono, fra i quali il direttore di polizia, che accorreva con battelli al soccorso degli infelici. Molti furono salvi! La caserma di Spener, magnifica costruzione gotica, minacciata di cadere.

— Il Rodano, la Dora, la Loira ecc. hanno innondate le terre circonvicine, e recati non pochi danni.

Pastorizia

Era esposto al concorso generale di Parigi un bove da lavoro e stallone, allevato a Balkeny della razza della *contois* pure assai stimata. Aveva la testa grossa e coperta di lungo pelo, le corna cortissime, l'occhio vivo, le gambe corte. È questione fra gli amatori di zoologia se questo bel animale fosse della razza *contois, touraehe o femeline.* Il *sig.* Renns però opina che l'animale appartenga invece ad una o l'altra di queste specie, migliorata mediante incrociamenti incogniti, e solerti igieniche cure.

Beneficenza

La società francese di Beneficenza a Valparaiso ha ricevuto nell'ultimo trimestre 1854. 1,718 fr. Ella può disporre ora della somma di 4,090 franchi.

— A Bordeaux furono già raccolti 35,006 fr. per soccorrere i soldati della Crimea.

Geologia

Si è aperta sulla cima del Cono del Vesuvio una voragine dalla quale esce una densa nube di fumo. Il suolo circostante è rotto da larghe fenditure e minaccia ruina.

guerra fu pei Romani un sistema, di cui i loro costumi e le loro leggi ne risentirono l'influenza. Assaliti e più spesso assalitori, finchè seppero conservare la severa e robusta semplicità dei loro principii stettero liberi e vittoriosi, e le nazioni della terra dovettero piegarsi presso che tutte dinnanzi al genio del Campidoglio. Ma l' Onnipotente segnò un limite alle umane grandezze. I costumi corrotti, la libertà perduta, le armi cittadine cadute nelle mani di mercenari stranieri minarono il piedestallo su cui poggiava l' immenso colosso di Roma. Allora si videro i discendenti dei Camilli e dei Scipioni strisciare tremanti dinnanzi al trono svergognato dei Cesari. Il loro coraggio che già conquistava il mondo all' eterna città, non brilla più che nell' impassibilità con cui ricevono l' ordine del loro supplizio, ultimo bagliore del loro antico eroismo. Cortigiani in senato, ritrovano nell' ora suprema qualche cosa dell' anima antica, e aprendosi stoicamente le vene quando bisogna morire, prolungano i loro ultimi momenti in mezzo alle rose ed ai profumi con un' indolenza che somiglia molto al coraggio.

Roma è caduta e con essa tramontò l' Era del Mondo antico. Ora il pugnale di Bruto e la mannaja dei Cesari stanno sepolti insieme alla polve de' suoi eroi sotto le stesse rovine.

M. DOTT. VALVASON.

AGRICOLTURA

SOLFATO DI FERRO USATO COME RIMEDIO PER LA MALATTIA DELLE VITI.

Ammessa l' ipotesi che questa malattia derivi dall' alterazione della pianta e delle radici, e che questa nelle sue cause, nei suoi effetti, e nel suo sviluppo abbia molta analogia colla clorosi collo scorbuto e sopratutto coll' anemia, un distinto agronomo e medico francese dopo molte esperienze felici, propone l' uso di questo sale per riparare al flagello desolatore dei vignetti, ed ecco come il sullodato agronomo si esprime. " Dopo aver provato inutilmente l' acqua di calce, l' acque di cloruro di calce, la saponata semplice o mista all' acido solforico, l' acqua di catrame, l' aceto canforato, l' unguento mercuriale, il lescivio, la decozione di tabacco, i fiori di zolfo ecc. ecc. alfine io mi decisi di ricorrere alla soluzione di solfato di ferro come concime, e non posso abbastanza lodarmi della mia risoluzione. „ L' agronomo stesso dichiara inoltre, che questo metodo di cura è assai economico sì pel tenue prezzo del solfato di ferro, sì perchè lo spendio della man d' opera è assai poco, quando si faccia all' epoca dell' aratura. In quanto al modo di praticare questa cura, ecco come ci viene insegnato dallo stesso suo autore. " Non appena l' agricoltore si è fatto accorto dell' esistenza della malattia deve snudare la pianta asportandone la terra, coprendo la pianta stessa con altra terra presa nell' intervallo fra una vite e l' altra, aspergendola quindi con una soluzione aquosa di solfato di ferro. Due litri di questa bastano per una pianta, e trascorsi 15 o 20 giorni si inaffierà di nuovo badando però di unire alla terra stessa da 20 a 25 grami di solfato di ferro per *ciascuna pianta.* Così si adopra quando le piante malate son poche, ma se il morbo ha invaso tutto il vignetto; si supplisce mescolando colla terra, che copre ciascuna vite, ottanta, cento ed anche centocinquanta grammi di solfato di ferro. Questo metodo si usa tanto a malattia sviluppata, quanto prima della sua comparsa; ma nel secondo caso si deve adoperare quando la vite comincia a germogliare. La soluzione si prepara nelle seguenti proporzioni; aqua litri 100, solfato di ferro chilogrammi 2. „ zz.

NERO ANIMALE USATO COME CONCIME

Una serie di esperienze tentate in parecchie provincie di Francia hanno addimostrato che nessuna materia è dotata di maggiori virtù fertilizzanti, massime pei terreni che vengono *dissodati*, quanto il nero animale adoperato, quando è puro, solo nella proporzione di 4 a 5 etolitri per ettaro. Da ciò si vede che questo nuovo concime è destinato a produrre un felice mutamento nelle condizioni agricole della Francia, e di qualunque altro paese che abbia grandi terreni da bonificare. Il nero, di cui suolsi usare a quest' uopo, è quello che ha servito nelle raffinerie dei zuccheri, e, se questo mancasse, si può sopperirne al difetto col nero vergine o semplicemente colle ossa tritte sottilmente o, a dir meglio, polverizzate. La sostanza che domina in questa materia è il fosfato di calce tanto utile alla vegetazione; vi si trova anche dell' azoto, ma in proporzioni insignificanti relativamente a quelle che esige una buona raccolta di cereale. Si deve dunque conchiudere che, se questo concime produce un' abbondante vegetazione nelle terre dissodate, ciò deriva principalmente dal fosfato di calce che contiene, essendo quelle terre fornite di tutte quelle sostanze organiche assimilabiliche sono necessarie alla vita delle piante, ciò che non avviene usandolo nelle terre già coltivate le quali difettano *di sostanze assimilabili*, difetto a cui si supplisce aggiungendo al nero animale degli ingrassi azotati come sarebbe il sangue.

Abbiamo raccolto questi cenni da un articolo inserito nel Giornale dei lavori dell' Accademia nazionale di Parigi all' effetto di far persuasi i nostri agricoltori a far lor pro di sì preziosa sostanza fertilizzante, tanto più che di questa non ci è difetto nella nostra Provincia, qualora si sappia usufruttuare le ossa degli animali che ora si mi-

LA BEFANA

E' è una vecchietta traforella e nana
Talmente nana che nissun la vede,
Move da lunge tanto chiusa e piana,
Che sol coi doni del venir fa fede;
E si chiama da tutti la *Befana*
Perchè *fa bene* dove porta il piede;
Peccato ch' è una sola e mai non figlia,
E nel mondo non v' è chi la somiglia.
E chi si attende a lei ben si consola;
Al capo d' anno vien notturna e sola,
E innanzi la diman con voglia acuta
Ogni fanciul dimanda: *l' è venuta?* ...
E, visto appena l' aspettato dono,
Dice alla mamma: com' è bello e buono!
Ma perchè *ciascun dì vien chi fa danno,*
E chi tanto ben fa, una volta l' anno? . . .

UN NUOVO ERCOLE

Un certo Achille L . . . Savojardo, di professione facchino, possedeva una forza erculea e ne era straordinariamente fiero. Egli sollevava da terra con la maggior facilità dei pesi enormi, e spesse volte si divertiva a spaventare gli spettatori con giuochi erculei pericolosi. Era di un naturale pacifico, ma avendo, un giorno, veduto due individui, i quali al seguito di una rissa si accanivano a battere un terzo steso a terra, stese una mano verso l' uno ed allungò il piede verso l' altro: i due disgraziati furono portati all' ospedale. Il primo avea smontata una spalla, ed il secondo mezzo fracassato un ginocchio. Fin da questo momento la voce unanime dei forti decretò che Achille L . . . . fosse soprannominato *il Terribile Savojardo.*

Frattanto un novello atleta, a cui i lauri del nuovo Milone da Crotone impedivano di prender sonno, intraprese di farlo discendere dal piedestallo su cui era montato. Questi era *un uomo piccolo, ma tutto muscoloso e nervoso, agile* come uno scojattolo, e gli occhi giallognoli e fosforescenti del quale sembravano lanciare un fluido magnetico. Egli provocò pubblicamente il nuovo Golia, il quale gettò su questo pigmeo uno sguardo di disprezzo.

Nonostante la sfida fu accettata; ed ebbe luogo in presenza di tutti i facchini della città. Si trattava di alzare e portare dei pesi sempre più gravi, poi di lottare corpo a corpo.

In questi differenti esercizi il *Terribile Savojardo* fu finalmente costretto a confessarsi vinto. Tristo e sconfitto, come Sansone dopo la perdita dei suoi capelli, si ritirò dall' arena gridando che egli non sopravviverebbe alla sua disfatta.

Il giorno dopo i facchini non avendo veduto comparire il loro sfortunato camerata, temettero che il medesimo non avesse messo in esecuzione il funesto progetto di che avea parlato il giorno innanzi, e si portarono al di lui domicilio. Picchiarono: gemiti sordi furono l' unica risposta che ottennero; e perciò rimaser certi dei loro presentimenti. Per tal sorta di gente non vi era bisogno di magnano. Con un pugno fu fracassata da uno di loro la porta, e si trovò il vinto Ercole in mezzo ad una nube di acido carbonico, mentre si disponeva a partire per l' altro mondo.

Un commissario di polizia venne ad opporsi a queste partenza, e le cure di un medico resero l' esistenza a questo semideo decaduto, deciso adesso ad accettare la sua nuova posizione, *ed a riconoscere che* in questo mondo si finisce sempre col trovare *son maître.*

Varietà Umoristiche

PER FLOREAN DAL PALAZ

NUOVO TAFETÀ

Per un' abresione sulla faccia un dabben' uomo applicò una marca da lettere di quarantacinque centesimi. „ *E perchè ciò?* „ lo chiese il vicino. *Perchè il bruciore della spesa sollevi quello della ferita.*

DEFINIZIONI

Un legale — ammogliato definì i Rebus " *Un grande sforzo di un piccolissimo ingegno* „ parodia del grande zio del piccolissimo nipote. Senza entrare nell' opinione del dotto definitore, FLOREAN DAL PALAZ osserva che, *senz' essere un grande sforzo*, l' ingegno può essere qualsiasi.

DIALOGO FRA DUE CURSORI COMUNALI

La Crimea è dentro o fuori di Sebastopoli?
Dovrebb' esser dentro.
Sicchè, preso Sebastopoli, sarà presa anche la Crimea.
Benissimo: ma credo che i Russi sieno di contraria opinione.
I Russi godono la protezione delle steppe.
Ah, quello è un affare indiavolato!
Le steppe si dovrebbero rimettere alla cavaleria inglese.
La cavalleria inglese abborre le steppe, e non ama impicciarvisi per entro.
Ho inteso che la flotta della repubblica di San Marino si unisca alla russa.
La politica di San Marino rifugge dalle guerre navali.
Che buio d' affari!
Gran cose questa primavera!?

AL BIVACCO SOTTO SEBASTOPOLI

(Corrispondenza inglese del *Morning-Post*)

Noi siamo tutti pronti dal primo fino all' ultimo ad attendere le prove cui la Provvidenza vorrà assoggettarci. Qui non si vedono musi lunghi. Venga la pioggia, la gragnuola, la neve, il gelo, la tempesta, sempre troveranno presso noi faccie allegre, cuori all' evento; — qualche cattivo *calembours* per quà e per là, un giocoso racconto e sempre pronto il motto per ridere. Volete sapere infrattanto come noi passiamo abitualmente le giornate?

Di buon mattino, comunemente alle quattr' ore e mezzo vien picchiato alla porta della nostra tenda „ *levatevi, il caffè è pronto* „ sossura una voce „. *Come?* risponde uno de' nostri, *non sono ancora cinque ore* „. " *Si signore, sono presto le cinque* „. L' ufficiale cui spetta il servizio si leva tantosto,

prende il caffè, mangia la sua razione di prosciutto e biscotto, getta sulle spalle una specie di bisacca contenente le provvigioni pel giorno, una fiaschetta di rhum, e va alle trincee dove rimarrà fino a notte.

Lorchè il sole con imparziale beneficenza spande sui due campi i suoi raggi, noi usciamo dalle coltrici per precipitarci sopra la collazione con quel feroce appettito che può produrre una notte passata all' aria aperta. La tavola, formata di due panche inchiodate su quattro piedi, è guernita di cucchiai di stagno, forchette di ferro e tutto il vasellame in stagno e ferro-fuso. Appena presa piazza, si vede sbucar fuori la ridente figura di un soldato portante da una mano una nera padella di frittura, da cui spuntano membra di bue o di porco; dall' altra una buona provviggione di biscotto che il cuciniere ha arrossato col lardo per dargli maggior sapore. Quest' è, aggiunta qualche patate, cipolle e una o due tazze di caffè, tutta la

nostra collazione. La pippa, inseparabile amica del soldato, succede alla refezione. Noi pranziamo d' ordinario a tre ore. La tavola è di cinque coperte. A quest' ora noi ci mettiamo a tavola coll' appetitto più impaziente, e ad ogni minimo ritardo vengono scagliati rimbrotti contro lo sventurato cuciniere che ci fa aspettare. Quanto ai cibi il pranzo varia a seconda delle circostanze: ma noi mettiamo ogni possa per avere un buon

piatto, ritenuto per principio che una buona e regolare nutrizione è il miglior mezzo per conservare la propria salute in mezzo alle prove che siamo per subire. Così stimiamo noi che corpo ben nutrito valga più che borsellino ben guernito.

Sovvente il servizio allontana alcuno de' commensali. In quel giorno sul terminar del pranzo e quando siamo per assaporare il caffè, si è certi d' intendere una voce gridare tanto da

lungi che appena può essere intesa „ presto il pranzo, non voglio aspettare, muoio di fame. „

Durante questa seconda refezione vien la notte; allora noi ci ritiriamo sotto la tenda e passiamo la sera occupandoci degli avvenimenti del giorno: e qui vi assicuro che si scambiano giocosi e brillanti discorsi, a meno che la perdita recente di qualche camerata non getti su quest' unione un velo di *tristezza*.

Altra volta la conversazione batte il sentimentale: i giorni passati alla scuola, gli amati fratelli, le ubbidienti sorelle, la veneranda vecchiaia degli avi, i luoghi ove cullossi la nostra infanzia, in una parola tutto ciò che ridesta le gioje della casa paterna si rappresenta alla nostra memoria, e questa dura finchè, avvolta la testa nel beretto di notte, ci corichiamo sui let-

ti, non di rose, per dormire fin a tanto che il dovere e le circostanze l' acconsentano.

REBUS

DICEMBRE

r P X D'

SCIARADA

Si dilige 'l *primier* da tutto il mondo,
Non v' ha lavoro senza il mio *secondo*;
Trattò il mio *tutto*, a legger nel futuro,
Il giovane, la donna e l' uom maturo.

Spiegazione dell' antecedente Sciarada *O - RIEN - TE.*

Spiegazione del Rebus antecedente
Uom forte in mezzo la sventura
solleva l' anima e l' indura.

Udine Tipografia Vendrame

CAMILLO dott. GIUSSANI *editore e redattore responsabile.*